

LUCE E OMBRA

Rivista Mensile di Scienze Spiritualiste



*Non est umbra tenebrae, sed
vel tenebrarum vestigium in
homine, vel luminis vestigium
in tenebris.*

GIORDANO BRUNO



SOMMARIO

E. BOZZANO: A proposito delle esperienze di Millesimo	Pag. 49
R. FEDI: Conoscenza ed esperienza di fronte ai problemi della Metapsichica (cont. e fine)	52
G. MORRELLI: Enrico Morrelli e la sopravvivenza dell'anima	52
A. BRUERS: T. Mamiani, A. Chiappelli e la Ricerca Psichica	65
E. BOZZANO: Precognizioni, premonizioni, profetie (continua)	69
LA REDAZIONE: Spiritualismo e sociologia criminale	69
A. TOSI: Gli Atti del 3° Congresso di Ricerche Psichiche	104
G. PIOLI: La preghiera	109
G. PUGGIOLI: Rivelazione medianica di un antico medicamento	114
M. RANGO D'ARAGONA: Lo Spiritismo nel Brasile	118
C. DEL LUNGO: Il Padre G. Giovannuzzi	122
Problemi, ipotesi e chiarimenti: C. DEL LUNGO: Nota alla se- duta di Genova — A proposito degli agglomerati di piume	126
Neurologia: E. MORRELLI — A. Schrenck-Notzing — A. Pappalardo Da Riviste e Giornali: LA REDAZIONE: A proposito di espe- rienze psichiche nelle Catacombe romane — E. SERVADIO: Il fluido umano — G. PIOLI: Le « voci dirette in Italia » — Esperienze telepatiche — LA REDAZIONE: Etere e materia	131
I Libri: E. SERVADIO: F. Divoire: <i>Pourquoi je crois à l'Occultisme</i> — E. QUADRELLI: G. Tontolini: <i>La selection du vrai</i> — J. Van der Leeuw: <i>Dei in esilio</i> — L. Graux: <i>El Mansour le Doré</i> — N. P. Martinetti: <i>La Libertà</i>	139
Libri ricevuti	144

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

ROMA (130) - Via Carducci, 4 - ROMA (130)

TELEFONO 33-880

FASCICOLO DOTT

SOCIETÀ DI STUDI PSICHICI - ROMA - MILANO

Sede: ROMA — Sezione: MILANO

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

Estratto dello Statuto.

Art. 1. — È costituita in Milano una « Società di Studi Psichici » con intenti esclusivamente scientifici.

Art. 2. — Scopo della « Società » è lo studio dei fenomeni ancora mal noti e che si sogliono designare coi nomi di:

Trasmissione e lettura del pensiero, Telepatia, Ignotismo e sonnambulismo, Suggestione e autosuggestione, Fluidi e forze mal definite, medianità e spiritismo.

Il termine « spiritismo » non ha in questo caso carattere di affermazione aprioristica, ma di classificazione e di valore convenzionale.

Art. 4. — Il metodo che s'intende seguire è quello positivista basato sulla ricerca sperimentale.

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Presidente Effettiva

ACHILLE BRIOSCHI

Segretario generale

ANGELO MARIORATI, *Dir. di « Luce e Ombra »*

Consiglieri

BOZZANO ERNESTO — SERVADIO *Dott. GIULIO* — VEZZARI *Prof. VITTORINO*

ROMA

MILANO

Segretario: ANGELO MARIORATI

Segretario: DOTT. C. ALDONA

Vice-Segretario: ANTONIO BUDERS

Vice-Segretario: ANGELO BACCIGALUPPI

SOCI ONORARI (1).

Alfano Dott. Carlo, Milano — Andrieu Prof. Auguste, dell'Università di Parma — Bozzano Ernesto, Genova — Bruni Antonio, Redattore capo di « Luce e Ombra », Roma — Cavalli Vincenzo, Napoli — Carreras Enrico, Pubblicista, Roma — Cervetto Dott. Arnaldo, Roma — Ciappelli Prof. Alessandro, Senatore del Regno, Forlì — De Souza Costa Ave. J. Alberto, Rivista della Rivista « Estudios Psichici », Lisbona — Dragonetca Julio, Dott. della Rivista « Capotoni », Rouen — Frommelt Hans, Berlino — Jacob Prof. Hugo, Sincrona — Lascari Ave. S., Costa — Lodge Prof. Oliver, dell'Università di Birmingham — Massimo Dott. Domenico, del Monastero di Palestrina — Maxwell Prof. Joseph, Procuratore della Corte d'Appello di Bordeaux — Morelli Ave. Gabriele, Roma — Porro Prof. Francesco, dell'Università di Genova — Ravazzi Pietro, Ortolano — Richet Prof. Charles, della Sorbona, Parigi — Sacchi Ave. Alessandro, Roma — Sage M., Parigi — Scari Prof. Guido, Milano — Senigaglia Camillo, Roma — Sull'Ron Ave. Giuseppe, Albano — Vecchio Dott. Antonio, New-York — Zimmann Paul, Direttore della « Neue Anthropische Rundschau », Gross-Lichterfelde (Berlino) — Zingarelli Ave. Francesco, Napoli.

DECESSI

*Antonio Fissirani, Senatore del Regno, Presidente onorario
Comitato Istorico, Deputato al Parlamento, Vice-presidente effettivo.*

De Alverto On. Riccardo — Hodgson Dott. Richard — Jodko Comm. Jacques de Sarkowicz — Santangelo Dott. Nicola — Vassallo Luigi Atsind — Castagni Edoardo — Metzger Prof. Daniele — Radice P. Ruggero — Passaro Ing. Prof. Enrico — Ruzsac Dott. Hippolyte — Faber Prof. Ameliano — Lombroso Prof. Cesare — Dawson Ing. E. — Smith Can. Off. James — Ulitzkoff Dott. Comm. Achille — Monnot Comm. Enrico — Montonnier Prof. C. — De Rochas Conte Albert — Turbigo Dott. Ing. Alessandro — D'Angelo Marchese G. — Capuana Prof. Luigi — Visani Scritt. Dott. Paolo — Forina Comm. Salvatore — Crookes William — Cipriani Oreste — Hyslop Prof. H. James — Fiammone Prof. Tiburtina — Kahn Max — Maier Prof. Dott. Friedrich — Dosiert Dott. O. — Tammolin Prof. Vincenzo — Falconer Prof. M. T. — Caccia Prof. Carlo — Griffini Dott. Eugenio — Flammation Camille — Barrett Prof. W. P. — Delanoe Ing. Gabriel — Denis Léon — Tassin Prof. Achille — Morrelli Prof. Enrico — Fappalardo Prof. Armando

(1) A termine dell'art. 7 dello Statuto possono essere soci onorari: a) Le personalità benemerite degli studi che formano lo scopo della Società. b) I corrispondenti ordinari dell'Istituto.

LUCE E OMBRA

*La Direzione risponde dell'indirizzo generale della Rivista
ma lascia liberi e responsabili nelle loro affermazioni i singoli Collaboratori.*

A PROPOSITO DELLE ESPERIENZE DI MILLESIMO

(RISPOSTA AI MIEI CRITICI)



Colgo l'occasione del presente intermezzo di sosta nelle nostre esperienze di « voce diretta », per illustrarne la validità scientifica, e lo farò rispondendo a talune critiche formulate in Germania sulle esperienze stesse, critiche che si riferiscono ai sistemi di controllo, scientificamente deficienti, con cui si sarebbero svolte. Coloro che formularono tali critiche furono i professori Schrenck-Notzing e Rudolf Lambert. Quest'ultimo specialmente si esprime con frasi inopportune e che meriterebbero risposta; ciò nondimeno io mi asterrò rigorosamente dal farlo, giacchè intendo mantenere la discussione in un'atmosfera serenamente obbiettiva, contrapponendo fatti e poi fatti alle generiche, superficiali e pedantesche obbiezioni altrui. E non è neanche il caso di citare brani delle critiche in discorso, giacchè si tratta di osservazioni d'ordine generale vertenti sulla circostanza che non si erano adottate misure rigorose di controllo personale dei mediums, quali, ad esempio, il prof. Schrenck-Notzing non manca mai di applicare allorchè sperimenta coi mediums fratelli Schneider.

Ora io convergo francamente che in linea di massima, i nostri critici hanno ragione; il che, però, non significa che le nostre esperienze non rivestano valore scientifico.

E mi accingo a dimostrarlo sulla base dei fatti; ma prima di cominciare, ritengo opportuno accennare a talune considerazioni psicologiche e morali riguardanti le indagini metapsichiche ed i mediums; considerazioni che risultano di non lieve importanza dal punto di vista scientifico, mentre valgono altresì a giustificare la non adozione, da parte nostra, di sistemi di controllo rigorosamente personali.

Ed anzitutto mi lusingo che i nostri critici non avranno diffi-

coltà ad ammettere che una enorme differenza esiste tra un gruppo sperimentatore, il quale si vale di mediums professionali, ed un altro gruppo il quale esperimenta con mediums privati, forniti di coltura superiore, e in condizioni sociali privilegiate. Così dicendo, io non mi riferisco per ora alla circostanza indubitabile delle due diversissime condizioni di sperimentazione, le quali non possono moralmente e psicologicamente equipararsi, ma mi riferisco bensì all'altra circostanza che nel primo caso risulta esclusa ogni considerazione riguardante le possibili suscettibilità personali dei mediums, visto che se si tratta di professionisti, costoro debbono accettare le indispensabili condizioni di controllo inerenti alla loro professione; nel secondo caso, invece, in cui si tratta di mediums privati, i quali si prestano volontariamente, senza secondi fini utilitari, all'infuori dell'interesse grande in essi riavvegliatosi per le nuove ricerche, deve riconoscersi che le considerazioni intorno alle suscettibilità personali dei mediums, e sul sentimento della loro dignità di gentiluomini, assume importanza decisiva. È vero che tra i mediums privati si rinvencono talora persone a tal segno pervase da spirito di sacrificio in omaggio alla scienza, da tollerare qualsiasi umiliazione che loro venga inflitta. Costoro meriterebbero di essere collocati tra i santi martiri di un futuro calendario della metapsichica; e così dicendo, io penso alla medium nord-americana signora Margery Crandon, e al suo degno consorte dott. L. Crandon, i quali si sottomisero a tutte le prove, a tutte le umiliazioni pur di arrivare a convincere gli uomini di scienza intervenuti alle loro esperienze. Tale spirito di sacrificio è invero ammirevole, ma non si potrebbe ragionevolmente esigere che tutti i mediums privati abbiano a tramutarsi in aspiranti alle palme del martirio. È invece umano che molti tra essi risentano vivissimo il sentimento della loro dignità personale; il che è più che mai concepibile nel caso nostro in cui si tratta di un membro della più alta aristocrazia italiana, il quale ha intrapreso le proprie ricerche nella speranza di pervenire ad entrare in rapporto con l'adorato figlio defunto, senza preoccuparsi del lato scientifico degli esperimenti, e meno che mai del lato propagandistico. Appare quindi molto naturale che quando s'interpellano su certi delicati argomenti i mediums della categoria in esame, essi rispondano fieramente che non intendono di essere sospettati, e che coloro i quali esigono controlli personali umilianti, possono starsene a casa, giacché nessuno sente l'urgenza di convincerli. Niun dubbio può esistere circa il loro pieno diritto di rispondere in tal guisa; senonché mi si

potrebbe osservare che se tale loro diritto appare incontestabile, ciò non impedisce che dal punto di vista scientifico debba concludersi ugualmente alla invalidità di una serie di esperienze condotte senza rigorosi controlli personali dei mediums. Adagio: io dimostrerò sulla base dei fatti, che in tema di controlli e di validità scientifica, si è tenuti a procedere analizzando caso per caso, e non mai pedantesamente a colpi di dogmatismo scientifico totalizzatore; e si è tenuti a procedere caso per caso in quanto la esperienza dimostra che possono darsi serie di esperienze metapsichiche, le quali risultino scientificamente validissime anche all'infuori di ogni controllo personale dei mediums.

Concludo pertanto questa mia discussione preliminare osservando che quando i critici scientifici non tengono conto alcuno dell'enorme differenza che passa tra un medium professionista, il quale concede sè stesso senza motivi ideali di sorta, e un medium privato, di alto lignaggio, fornito di vasta coltura, il quale fu tratto ad iniziarsi alle nuove ricerche in causa di una tragedia familiare occorsa alcuni mesi prima, e quando, per soprappiù, i critici medesimi pronunciano giudizio senza curarsi di analizzare i fatti, coi quali soltanto si perviene a risolvere il dibattito, allora è palese che ci si trova di fronte a una forma di dogmatismo scientifico totalizzatore, il quale non è ragionevole, e si denomina *pedanteria*.

Comunque, tutto quanto precede non è che il prologo teoretico dell'argomento in discussione. Veniamo alla parte pratica, in cui si analizzano i fatti.

E comincio con un interrogativo: In quali circostanze i controlli rigorosi intorno alla persona del medium debbono considerarsi indispensabili? La risposta è semplice: Salvo casi speciali, ciò avviene ogni qual volta i fenomeni si estrinsecano *a breve distanza dal medium*, e sono d'ordine puramente fisico. Questo era il caso dell'Eusapia Paladino, come è il caso dei fratelli Schneider, coi quali sperimenta il prof. Schrenck-Notzing. Quando ciò si verifica, allora è palese che il controllo rigorosissimo dei mediums, fino alla pedanteria, appare letteralmente necessario; e non già soltanto al fine di eliminare ogni sospetto di frode cosciente, ma soprattutto onde premunirsi dagli inevitabili automatismi subcoscienti, suggestivi ed autosuggestivi, di un medium immerso in sonno sonnambolico.

Ciò posto, deve riconoscersi che i rigorosi controlli con cui il prof. Schrenck-Notzing circonda la persona dei propri mediums, sono pienamente giustificati, ma la cosa è infinitamente diversa



nella circostanza delle nostre esperienze di Millesimo, in cui anche i fenomeni più elementari (ed almeno per tali da noi considerati in rapporto ai fenomeni maggiori), appariscono già di natura tale da eliminare di un colpo ogni sospetto di frode, *in quanto risulta impossibile ottenerli con metodi fraudolenti*.

Così dicasi del fenomeno consueto con cui s'iniziano le nostre sedute: quello delle trombe acustiche, cerchiato di tintura luminosa, le quali s'innalzano di scatto fino al soffitto, volteggiando velocissimo in tutte le direzioni, per poi discendere in mezzo al circolo, toccare il medium sul capo e gli altri sulle ginocchia in segno di saluto; e ciò con precisione infallibile, malgrado la piena oscurità.

Si domanda come mai potrebbero ottenersi con la frode risultati simili, dato che la prima parte del fenomeno non potrebbe neanche conseguirsi salendo sopra un tavolo esistente nell'angolo della camera, visto che in tal caso le trombe dovrebbero volteggiare confinate in quell'angolo, laddove invece guizzano liberamente per la camera. E neanche potrebbe obbiettarsi che l'alterezza a cui si elevano risulta difficile a valutarsi nelle tenebre, giacché tale obiezione è annullata dal fatto che quando le trombe luminose volteggiano in alto, rischiarano a tratti il soffitto. Quanto alla seconda parte del fenomeno, in cui le trombe in discorso toccano tutti i presenti con precisione infallibile (fenomeno, del resto, che si realizza ad ogni momento in circostanze di gran lunga più stupefacenti), non potrebbe spiegarsi senonchè ammettendo che i nostri mediums fossero dei « nictalopi ». Ora i « nictalopi » sono rarissimi nel consorzio umano, e ritengo che tutti mi crederanno quando affermi che i nostri mediums non sono « nictalopi »; e siccome rimangono costantemente svegli, non si potrebbe neanche insinuare che lo divengano nel sonno medianico.

E passo a un secondo fenomeno fisico: altrettanto impossibile ad ottenersi con metodi fraudolenti. Nella sera del 7 luglio 1925, il caldo era opprimente; circostanza deplorevole in quanto il medium soffre terribilmente per il caldo durante l'estrinsecarsi dei fenomeni. All'inizio della seduta si accennò a tale inconveniente, ed ecco farsi subito sentire delle folate di vento gelido insolitamente forti, da me descritte in questi termini nella relazione della seduta:

Mutano continuamente di direzione: ora piombano dall'alto, ora invadono di fronte, di fianco, alle spalle, o divengono vorticosi. Si direbbe che parecchi ventilatori elettrici, perfettamente silenziosi, siano in moto all'interno, all'esterno, al di sopra del circolo.

Nella seduta successiva dell'8 luglio, altra giornata caldissima, il fenomeno si ripeté, regolarizzandosi e perfezionandosi. Invece delle folate di vento disordinate che c'investivano da ogni parte, le raffiche refrigeranti provenivano da un punto centrale situato in alto, e furono nella mia relazione descritte come segue:

Quasi immediatamente si fanno sentire forti folate di vento gelido, le quali vanno rapidamente aumentando d'intensità, e danno l'impressione di un poderoso ventilatore elettrico a rotazione circolare, perfettamente silenzioso, il quale inviasse ad intervalli sui presenti le sue raffiche refrigeranti... Quando passano le raffiche, i capelli si agitano al vento e le trine e le giacche svolazzano...

Questo il notevolissimo fenomeno fisico occorso; il quale risulta di una tale eccezionale efficacia dal punto di vista della genuinità dei fatti, che quando si verificò, il pensiero di tutti ricorse ai propugnatori della frode universale, e qualcuno ebbe ad osservare: « Se il famigerato Monsieur Heuzé (il troppo noto giornalista francese) si trovasse qui con noi, questa volta si persuaderebbe anche lui che qualche cosa di genuino esiste nei fenomeni medianici ». E infatti risulterebbe letteralmente impossibile il riprodurre artificialmente il fenomeno in esame; ed ove anche si sospendesse nel centro del circolo, a due metri di altezza, un potente ventilatore elettrico a rotazione circolare, si otterrebbe bensì un effetto analogo, *ma non si potrebbe ottenerlo in forma perfettamente silenziosa*.

Nè bisogna dimenticare la melodiosissima musica concertata eseguita dallo strumentino nord-americano « Flex-a-tone », strumentino nuovo per tutti, la cui tecnica di esecuzione richiede una grande perizia, in quanto le note musicali si ottengono premendo più o meno sulla coda della lamina fonica. Ecco in qual modo io descrissi la mia prima audizione del fenomeno:

Non appena il grammofono riprese a suonare, intonando il valtzer del Faust, ecco elevarsi in aria il « Flex-a-tone », il quale prese ad accompagnare la musica con sincronismo inappuntabile, senza sbagliare un tempo, senza sbagliare una nota, complicando il proprio compito con l'esecuzione di variazioni brillanti che testificavano circa la grande perizia del suonatore; e tutto ciò volteggiando in aria, innalzandosi fino al soffitto, scendendo a far vibrare la lamina fonica vicino agli orecchi degli sperimentatori, girando e sorvolando un po' dovunque con la volubilità di una farfalla.

Si domanda anche questa volta: Come concepire la frode in un fenomeno simile? Lo strumentino musicale era capitato nelle nostre mani per la circostanza delle esperienze medianiche. Nes-

suno lo conosceva, nessuno sapeva suonarlo, mentre la tecnica per adoperarlo appare difficilissima. Eppure lo strumentino ha suonato ugualmente, meravigliosamente bene, volteggiando in aria come una farfalla luminosa. Anche quest'ultimo particolare merita di essere segnalato ai nostri critici, giacchè si trattava di voli errabondi, dentro e fuori il circolo, da non potersi spiegare con la frode.

Un quarto fenomeno impossibile ad ottenersi da un mistificatore consiste nel fatto che lo « spirito-guida » Cristo D'Angelo legge nel pensiero dei presenti e degli assenti, risponde a domande mentali, informa i presenti su ciò che interviene in quel momento a un membro del circolo assente, o su ciò che in quel momento si estrinseca in altro circolo sperimentale lontano; risponde mirabilmente a una domanda formulata per iscritto, sigillata dentro a una busta e deposta a insaputa di tutti nel mezzo del circolo dalla marchesa Luisa; rivela il nome dell'autore di una lettera anonima, compie diagnosi infallibili a distanza (anche da Londra a Millesimo), preconizzando ora guarigioni ed ora decessi. Quest'ultima allusione a una diagnosi fatta a Londra e riguardante un personaggio residente a Millesimo, merita di essere illustrata brevemente, poichè occorre in una seduta tenutasi in data 12 novembre 1928, dedicata esclusivamente a tale diagnosi, e di cui non si pubblicò la relazione in causa dell'argomento privatissimo. Ecco quanto è lecito accennare in proposito. Nell'ottobre 1928, l'amico Paolo Rossi trovavasi a Londra, dov'ebbe ad assistere a una seduta di « voce diretta » con un medium privato. Gli si manifestò Cristo D'Angelo, il quale disse che il figlio defunto del marchese C. S., per consiglio del dottor Barrett (uno degli « spiriti-guida » del medium Valiantine), doveva fare delle rivelazioni di suprema importanza per la salute di una persona a lui cara. Pregava quindi il signor Rossi di recarsi con la propria consorte a Millesimo nella prima quindicina di novembre, onde partecipare a una seduta assolutamente intima, alla quale non dovevano assistere che i coniugi marchesi C. S., i coniugi Rossi ed Ernesto Bozzano. Il tenore della comunicazione non doveva essere noto neanche al marchese C. S. (per evitare che se ne impressionasse); dimodochè Cristo D'Angelo si sarebbe incaricato di mandarlo in *trance*. Vennero eseguiti gli ordini impartiti: ci radunammo in cinque, il 12 novembre a Millesimo. Poco dopo, contrariamente all'usato, ma conforme a quanto era stato preannunciato a Londra, il marchese C. S. cadde in *trance*, e subito si manifestò Cristo D'Angelo, il quale, per mandato del figlio defunto dei marchesi C. S., parlò per una mezz'ora,

facendo una diagnosi magistrale di malattia del sangue (*leucemia*), indicandone le cause e prescrivendo la cura. Dopo di che, ordinò fosse tolta la seduta. La diagnosi esposta dal nostro « spirito-guida », ma compiuta dal « dottor Barrett », risultò corrispondente al vero, fondatissime risultarono le cause che l'avevano determinata, e la cura prescritta valse a ridare rapidamente floridezza ed energia a una persona che versava in condizioni precarie di salute, senza spiegarsene la causa.

Questi i fatti, e mi lusingo che gli equanimi miei critici non esiteranno a riconoscere che il memorabile episodio esposto, in cui da Londra il nostro « spirito-guida » avverte che una persona del gruppo cova nel sangue, senza saperlo, i germi di una insidiosa malattia, ordinandoci di riunirci a Millesimo ond'egli possa rivelarne le cause e prescriverne la cura, risulta un episodio che di per sé solo basta a dimostrare la genesi supernormale delle nostre esperienze; e tanto più poi dovrebbe bastare, se si considera in unione agli altri analoghi incidenti sopra enumerati, di « lettura nel pensiero dei presenti », di « lettura nelle subcoscienze degli assenti », di « chiaroveggenza nel passato e nel presente ».

Passando a discutere sui fenomeni di « apporto », noto anzitutto che nel caso nostro le loro dimensioni risultarono quasi sempre così ragguardevoli da escludere in modo assoluto l'obiezione fondamentale solita a formularsi in contingenze simili; che, cioè, i mediums possono nascondere sulla loro persona (non escluse le cavità naturali dei loro corpi) gli oggetti che pretendono *apportare* dal di fuori. Ora è palese che nel caso nostro tale obiezione non regge, visto che i nostri mediums non avrebbero potuto nascondere sulle loro persone un'alabarda lunga due metri, una pianta nel suo vaso, alta un metro e mezzo, spadoni, pistoloni, bambole di grande formato; e così essendo, sarebbe apparso assurdo importunarli onde premunirsi da un pericolo inesistente; nel quale, però, riconosco che si contiene la più grave obiezione formulabile contro i fenomeni di « apporto », in quanto ben difficilmente appare eliminabile nel caso di oggetti di piccola mole.

E per gli « apporti » di grande mole, quali quelli da noi conseguiti, basteranno alcune considerazioni di fatto onde eliminare l'altra obiezione sulla possibilità di nasconderli in precedenza nella sala delle sedute. Al qual proposito osservo che in detta sala, oltre alle sedie occupate dai componenti il gruppo, si trovavano un pianoforte, due tavoli d'angolo *non coperti da tappeto*, e un antico divano bassissimo, sotto il quale s'introduceva a stento un

braccio, e in conseguenza, non poteva utilizzarsi come nascondiglio di corazze, scudi ed elmi, di grandi bambole sfarzosamente abbigliate, di piante nei loro vasi, e via dicendo; senza contare che all'inizio di ogni seduta, *senza impressione con una carta dallo scrivente*. Tutto ciò sia detto per incidenza, poichè sono le circostanze in cui si svolsero un buon numero di « apporti » che valgono a dimostrarne l'autenticità indiscutibile.

Così, ad esempio, quando Cristo D'Angelo annunciò alla marchesa Luisa che « il destino le preparava la morte di un prossimo parente », la marchesa Luisa, grandemente impressionata, aveva chiesto ansiosamente: « Chi è? Dimmi chi è? Non lasciarmi in questa crudele incertezza ». Cristo D'Angelo aveva soggiunto: « Te ne porterò il ritratto ». E infatti, poco dopo, cadeva ai piedi della marchesa Luisa la fotografia incorniciata di colui che doveva morire. Ora il grande valore probativo dell'« apporto » in questione consiste nel fatto che risultò consecutivo a una premonizione di morte, e a una domanda formulata, sul momento dalla marchesa Luisa; vale a dire che nell'ipotesi della frode, l'ipotetico mistificatore avrebbe dovuto riconoscere che uno stretto parente del marchese C. S. doveva ammalarsi gravemente *due giorni dopo*, per indi morire, e che la marchesa gli avrebbe rivolto in proposito una precisa domanda, in base alla quale egli avrebbe preparato il falso apporto sensazionale. Ora siccome la « chiarezza nel futuro » esorbita dalle facoltà normali dei mistificatori, dovremo logicamente inferire che il fenomeno di « apporto » in questione risulta incontestabilmente genuino. Ne deriva per logica conseguenza che se uno dei nostri fenomeni di « apporto » deve riconoscersi per genuinamente tale, allora non vi è più ragione di negare arbitrariamente, senza motivi speciali, la genuinità degli altri; i quali, del resto, si affermano e s'impongono per considerazioni loro particolari riguardanti le modalità con cui si estrinsecarono, considerazioni da me segnalate volta per volta. Non potendo passarli tutti in rassegna, mi limito ad accennare all'« apporto » più importante da noi conseguito: quello di una pianta di « edera variegata », alta un metro e mezzo, con bacchetta di sostegno, e relativo vaso, con terra. Ripeto in proposito che tale pianta non avrebbe potuto occultarsi sotto il divano, giacchè non vi penetrava. Da rilevarsi inoltre le modalità con cui venne compiuto il difficile « apporto »: prima venne apportata la terra contenuta nel vaso; poi giunse la pianta, che fu deposta in grembo allo scrivente; infine, il vaso di terra cotta in cui la pianta si trovava. Tale soddi-

visione del compito si spiega con le difficoltà che dovettero superare le personalità medianiche, difficoltà inerenti ai materiali troppo eterogenei di cui si componeva l'apporto; dimodochè furono costretti a suddividerne l'esecuzione in tre tempi. Per converso, tali modalità di frazionamento nell'esecuzione di un « apporto » non si spiegherebbero affatto nel caso di un ipotetico mistificatore, il quale avrebbe dovuto molto naturalmente, e soprattutto molto meno pericolosamente, recarsi sulla veranda a prendere la pianta e a portarla in una sola tornata nella camera delle sedute. Perchè rifare tre volte il cammino?

Ricordo, infine, che nell'ultima seduta, per ordine dello stesso Cristo D'Angelo, furono apposti i sigilli in ceralacca alle porte della camera in cui si sperimentava; il che non impedì che si ottenessero due fenomeni di « apporto » notevolissimi, tra i quali una grossa bambola, sfarzosamente abbigliata (la quale, a sua volta, non avrebbe potuto occultarsi sotto il divano, perchè non vi penetrava); e non impedì che si realizzassero i più importanti fenomeni di « asporto » ottenuti nella serie intera delle nostre esperienze, fenomeni che ora mi accingo a discutere a fondo.

Ma prima di cominciare, non posso esimermi dal fare osservare ai miei critici quanto apparisca inverosimile ed assurdo — direi quasi puerile — il presumere che in un gruppo di sperimentatori intelligenti, possa ad ogni seduta verificarsi il fatto di uno dei loro, il quale si alzi inavvertitamente, apra tranquillamente una porta chiusa a chiave, rientri poco dopo con una pianta fra le mani, o una corazza, o un'alabarda; pervenga a insinuarsi nel mezzo del circolo passando tra le sedie (separate tra di loro da uno spazio di circa venti centimetri), senza mai inciampare nelle tenebre, senza mai dar di cozzo contro uno sperimentatore e rovesciargli addosso l'apporto, senza che mai nessuno dei presenti avverta il cigolare della chiave nella toppa, o della porta sui gangheri. È verosimile tutto questo? In omaggio alla logica ed al senso comune, mi auguro che non sorga nessuno a sostenerlo.

Concludendo: Esclusa nel caso nostro l'ipotesi di un mistificatore, il quale nasconda sulla propria persona gli oggetti di cui si serve; esclusa la possibilità che gli « apporti » fossero occultati nella camera delle sedute; escluso infine il presupposto balordo, che il mistificatore in discorso si recasse, volta per volta, a prendere gli oggetti che gli abbisognavano, ne deriva che i fenomeni di « apporto » da noi conseguiti non possono ragionevolmente contestarsi, e in conseguenza, debbono accogliersi quali importanti

incidenti del genere, utilizzabili nell'indagine scientifica delle cause.

Ma se i nostri « apporti » risultano inesplicabili con l'ipotesi della frode, il quesito si complica più che mai quando si passa a considerare il fenomeno contrapposto degli « asporti ». Ricordiamone qualcheduno: Nella seduta dell'8 luglio 1928 un tamburello di pelle di pecora venne battuto sul capo, sulle ginocchia, sulle spalle degli sperimentatori, e due manopole di ferro strinsero fortemente la testa della signora Fabienne Rossi e della marchesa Luisa. In fine di seduta, tali oggetti erano esulati dalla camera, e furono rinvenuti nel grande salone, dove il tamburello era stato rimesso sul tavolo, mentre le manopole di ferro si trovarono deposte ai piedi dell'armatura dalla quale erano state distaccate. Nella seduta del 12 agosto 1928, ci s'impari lo spettacolo di un duello incruento, ma rumoroso, tra due centurioni romani. Si udirono due spade che s'incrociavano e strisciavano sinistramente l'una contro l'altra, per indi sferrare colpi formidabili, i quali piombavano sopra arnesi metallici, quali elmi, scudi, armature. In fine di seduta, rimase sul campo di battaglia un solo spadone da gladiatori romani: il rimanente era tornato a suo posto. Nelle sedute del 14 e del 28 luglio 1928, un grande uccello vivente aveva svolazzato per la camera, ed aveva colpito tre volte al capo lo scrivente con l'ala remigante in pieno volo, come pure aveva colpito al capo la signora Fabienne Rossi e la marchesa Luisa; ma in fine di seduta l'uccello era scomparso. Questi i fatti; ed ora riflettiamo un momento: Se si ammette un mistificatore, occorre conferire al medesimo una dosatura di abilità e di buon senso sufficienti per non azzardare imprese fraudolente contrarie alle leggi psicologiche del « minimo sforzo » e del « minimo rischio » nell'intraprenderle e nel portarle a compimento. Ora tutti i fenomeni di « asporto » risultano letteralmente in contraddizione con le leggi in discorso. Come, infatti, presumere che un mistificatore di buon senso, dopo essere pervenuto ad introdurre nella camera elmi, scudi, spadoni, corazze, catene, tamburelli, manopole di ferro ed uccelli viventi, si esponga per la seconda volta al grave rischio di venire scoperto, e ciò non solo senza necessità di sorta, ma col proposito assurdo di annullare fenomeni di « apporto » meravigliosi, i quali avrebbero costituito per lui uno splendido successo qualora avesse lasciato sul posto le cose apportate? Senza considerare che per « asportare » un uccello il quale svolazza liberamente per la camera, occorre catturarlo; e come si fa ad acchiapparlo nelle tenebre? Non ag-

giungo altro, poichè mi lusingo che tutti, a quest'ora, a cominciare dai miei critici, riconosceranno l'impossibilità logica di spiegare con la frode i fenomeni di « asporto ».

Ancora un'osservazione: A proposito degli « asporti » enumerati, si potrebbe obiettare che non si trattasse di arnesi ed uccelli realmente apportati nella camera, bensì di semplici manifestazioni foniche e tattili imitanti l'azione di arnesi ed uccelli inesistenti. Rispondo che la circostanza di aver trovato le manopole di ferro deposte ai piedi dell'armatura dalla quale erano state distaccate (il che si spiega per la difficoltà di agganciarle al braccio ferrato della corazza), dimostra che i fenomeni di « asporto » in esame erano effettivamente tali. In pari tempo osservo che l'obiezione in discorso non avrebbe valore dal punto di vista qui considerato — che è quello della frode — visto che se tale presupposto fosse vero, allora bisognerebbe spiegare la genesi dei fenomeni fonico-tattili occorsi in tali contingenze, fenomeni enormemente complessi e perturbanti nella loro perfetta imitazione delle azioni rappresentate; ciò che non potrebbe certo spiegarsi con l'ipotesi spicciativa e facilona della frode universale. E con questo ho finito, poichè mi pare di avere tolto di mano ai miei critici tutti gli ordigni offensivi di cui disponevano in materia di fenomeni di « asporto ». E siccome i miei critici sono uomini di scienza la cui grande penetrazione analitica si combina a una indubitabile serenità di pensiero e di giudizio, sono ben sicuro che comprenderanno senz'altro l'assurdità e soprattutto l'inutilità di propugnare quest'altra interpretazione insostenibile della fenomenologia in esame.

Un altro fenomeno fisico notevolissimo e inesplicabile con l'ipotesi della frode è quello occorso nella seduta del 28 luglio 1928, in cui il medium col proprio pesantissimo seggiolone, vennero « levitati » a un'altezza non inferiore ai due metri (il che poté accertarsi in base alla circostanza che il seggiolone col medium cozzarono nel lampadario centrale, il quale si trova a circa tre metri dal pavimento). E dal punto di vista probativo, tale fenomeno risulta più che mai notevole in quanto uno di noi, impensierito dalla piega che prendevano i fenomeni, e temendo l'invasione di entità basse e pericolose, fece improvvisamente la luce rossa, proprio al momento in cui il seggiolone del medium trabalzava fortemente sul posto nel tentativo di levitarsi. Non è chi non veggia quanto risulti prezioso l'atto compiuto dal nostro compagno, in quanto vale ad infliggere una solenne smentita ai propagatori della frode universale. Infatti l'illuminazione improvvisa

dell'ambiente al momento in cui erasi già iniziato un grande fenomeno fisico; vale a dire, al momento critico in cui.— nell'ipotesi della frode — i « compari » incaricati di « levitare » il medium avrebbero dovuto trovarsi sul posto, quella improvvisa illuminazione rivelò invece che nella camera non erasi introdotto alcuno, e che tutti i presenti erano seduti ai loro posti, ed ogni mobile od altro arnese si trovava dov'era stato collocato. Che cosa ne pensano i nostri critici? Ricordo loro come anche questo episodio fosse stato da me riferito e commentato ampiamente nella relazione della seduta del 28 luglio. Come si spiega che i professori Schrenck-Notzing e Rudolf Lambert non ne tennero conto alcuno? Eppure la prova emergente dall'episodio in questione risulta d'ordine risolutivo. Non è così che dovrebbe procedersi scientificamente nel decretare certificati di nullità alle esperienze altrui.

Passando ad altre manifestazioni, richiamo soprattutto l'attenzione dei miei critici sopra un altro fenomeno fisico eccezionalmente importante: quello della « sparizione improvvisa del medium » seguita dalle ansiose nostre ricerche in tutto il castello, nelle scuderie, nel parco, onde rintracciarlo; ricerche in cui perseverammo due ore e mezzo e sempre inutilmente, fino a quando venne a toglierci di pena un messaggio medianico in cui ci si fornivano le indicazioni necessarie onde scoprire il ripostiglio nel quale il medium giaceva immerso in sonno profondo. Le modalità con cui si svolsero i fatti costituiscono un complesso di prove inattaccabili. Rimando i miei critici alla relazione da me pubblicata in proposito, giacchè trattandosi del fenomeno più straordinario da noi conseguito, io lo descrissi e lo discussi con metodo siffattamente minuzioso, che nulla più mi rimane da osservare od aggiungere. Ricordo soltanto che l'autenticità del fenomeno venne in modo inatteso confermata da New-York, sotto forma di un messaggio dello « spirito guida » Bert Everett, il quale si manifestò in una seduta col Valantine, informando che nelle esperienze di Millesimo « egli aveva aiutato Cristo D'Angelo a compiere il fenomeno del trasporto del medium nel « granaio »; e tutto ciò un mese prima che la relazione del caso fosse pubblicata in Italia e dovunque.

E vengo finalmente al fenomeno fondamentale delle nostre esperienze, che è quello delle « voci dirette ». Volendo essere sincero, non posso esimermi dall'osservare che per chiunque analizzi, anche superficialmente, le manifestazioni del genere quali si estrinsecarono nelle nostre sedute, non può non rimanere colpito dal fatto

che le prove della loro genesi supernormale emergono in tal numero e con tale efficacia dall'esposizione dei fatti, da doversi chiedere stupiti come mai abbiano potuto sfuggire in massa all'osservazione dei nostri critici. Ma, purtroppo, così è: i nostri critici non le rilevarono affatto, e pertanto a me compete di enumerarne alcune, a titolo di saggio. Rinuncio ad enumerarle tutte, poichè il loro numero me lo impedisce.

E cominciando dalle modalità con cui si estrinseca il fenomeno in esame, osservo che la « voce diretta » dello « spiritoguida » Bert Everett, la quale prorompe fortissima da un angolo del soffitto, non è in modo alcuno imitabile fraudolentemente. Coloro che sostengono il contrario sono invariabilmente persone che non hanno assistito al fenomeno; chè se un giorno vi assistessero, cambierebbero all'istante di opinione. Ma, purtroppo, in metapsichica coloro che si arrogano il diritto di giudicare, sono quasi sempre individui che non possiedono la necessaria competenza per farlo. Mi è perfettamente noto il modo con cui i propugnatori della frode universale spiegano il *trucco* di una « voce diretta » la quale prorompe da un angolo del soffitto. Essi affermano che per ottenere tale illusione fonica, il celebre medium Valiantine congiunge insieme due trombe acustiche, dalla parte dell'imboccatura; dimodochè parlando in basso in una delle trombe, la voce scaturisce sufficientemente in alto per generare l'illusione che provenga da un angolo del soffitto. Spiegazione ingegnosa, ma inapplicabile al caso del medium Valiantine, il quale *adopera costantemente una tromba sola*. Quanto al caso nostro, tale spiegazione risulta più che mai assurda, e ciò per due ragioni ugualmente risolutive: la prima, che le « trombe acustiche » sono cerchiata di tintura luminosa; dimodochè se qualcuno le incastrasse l'una nell'altra dal lato dell'imboccatura, se ne scorgerebbero, in basso e in alto, gli imbuti luminosi; la seconda, che le imboccature delle nostre trombe non possono incastrarsi l'una nell'altra perchè sono di calibro identico.

Sempre al riguardo dell'ubicazione delle « voci », merita di essere rilevata una modalità curiosa con cui si estrinsecano, modalità che per lo più si verifica in principio di seduta, quando le trombe acustiche, ritte in piedi nel mezzo al circolo, visibilissime per la loro cerchiatura luminosa, non si sono ancora mosse. Se in quel momento si rivolge una domanda a Cristo D'Angelo, si ode ben sovente la di lui voce che risponde dall'interno di una delle trombe, senza che la tromba si muova da posto. Ora, sic-

come il tappeto all'intorno risulta sufficientemente rischiarato dalla perchiatura luminosa, è facile capire che se la bocca di un mistificatore si avvicinasse alla tromba per compiere il trucco, egli verrebbe subito scoperto.

Passando a considerare il timbro vocale delle « voci dirette », si domanda anzitutto come mai un mistificatore *uomo*, potrebbe esprimersi con voce femminile perfettamente naturale; vale a dire con voce che non risulti in *falsetto*. Ma tale difficoltà, per quanto insuperabile, appare un nonnulla al cospetto di quest'altra della medesima natura: Si domanda come mai un mistificatore, il quale non conobbe in vita Eusapia Paladino pervenga ad esprimersi col timbro vocale specialissimo alla defunta; non solo, ma pervenga ad esprimersi nel gergo napoletano italianizzato di lei, e a conversare con lo scrivente servendosi delle medesime idiosincrasie di linguaggio ed inflessioni di pronuncia particolari alla defunta solo allorché conversava con lui, e che perciò lui solo al mondo poteva conoscere. Noto che nella mia relazione io feci rilevare tutto questo. Perché, dunque, non ne tennero conto i miei critici? Questo semplice incidente, il quale vale anche ad escludere l'ipotesi dei « compari », non basta forse da solo a dimostrare la genesi positivamente supernormale del fenomeno della « voce diretta »?

Andiamo avanti. Si è visto che nelle manifestazioni della personalità medianica sè affermate la madre mia, io dovetti sopprimere quasi sempre i dialoghi intercorsi, e ciò pel fatto che in essi mi si ragguagliava intorno a vicende di famiglia a tal segno gelose, che in una di tali circostanze Cristo D'Angelo, ordinò a tutti i presenti di turarsi le orecchie. Aggiungo che una parte di siffatte informazioni era ignorata anche dallo scrivente, il quale dovette ricorrere a metodi polizieschi onde controllarne l'autenticità. Ed anche questa volta io domando ai miei critici che mi dimostrino come si spieghi, mediante l'ipotesi della frode, l'enorme mistero delle informazioni a me confidate da una personalità medianica; e se tale mistero risulta inesplicabile con la frode, allora è provata, anche in questa circostanza, la genesi supernormale delle « voci dirette ».

Altri notevolissimi episodi di tal natura si connettono con l'arrivo da Torino della signorina Ferraris. Essa era una conoscenza nuova per tutti; eppure nella medesima sera in cui giunse, le si manifestò lo « spirito-guida » delle loro sedute, il quale — parlando in dialetto piemontese — (che, naturalmente, tutti i presenti

comprendevano, *ma che nessuno avrebbe saputo parlare correttamente*) si affrettò a fornirle ragguagli complementari intorno a un incidente famigliare sul quale aveva richiamato la di lei attenzione un mese prima. In seguito le si manifestò una sorella defunta, che la ringraziò per la sollecitudine amorosa con cui provvedeva all'educazione della propria bimbetta rimasta orfana, approvando che l'avesse collocata in un collegio di monache sul lago di Como, collegio ch'essa nominò. Infine, le si manifestò un altro « spirito-guida » del circolo di Torino, la cui voce scaturiva dal pavimento, il quale attrasse l'attenzione di tutti in quanto si esprimeva emettendo frequentemente uno schiocco caratteristico che pareva ottenuto con la lingua che succhiasse il palato. Orbene: la signorina Ferraris spiegò che tale curiosa idiosincrasia di pronuncia era precisamente quella che caratterizzava il medesimo spirito quando si manifestava per bocca del loro medium in *trance*. Questi i fatti; ora, se per l'opportunità della discussione presente, si voglia prescindere dalla loro presumibile interpretazione spiritica, allora si dovrà necessariamente concedere che i ragguagli forniti dalle personalità medianiche, e le modalità con cui si manifestarono, provano in guisa indiscutibile che le personalità in discorso erano tutte fornite della facoltà *supernormale* della « lettura nelle subcoscienze altrui »; e se così è, allora tale concessione basta ad escludere l'ipotesi della frode, e a confermare la genesi altrettanto *supernormale* delle « voci dirette ». Stando le cose in questi termini, a me non rimane che rivolgermi ancora una volta ai miei critici, chiedendo loro che mi spieghino in qual modo il loro ipotetico mistificatore abbia potuto pervenire a ragguagliarsi intorno a vicende ed a circostanze privatissime riguardanti una persona che un'ora prima era a tutti sconosciuta.

Passando a considerare gli idiomi in cui si espressero le « voci dirette », osservo che tra essi si annoverano tre lingue e cinque dialetti ignorati dai nostri mediums; e cioè, le lingue latina, spagnuola e tedesca, e i dialetti piemontese, romagnolo, napoletano, veneziano, siciliano. Noto che i dialoghi occorsi nei dialetti romagnolo e siciliano risultano teoricamente più importanti di quelli avvenuti in lingue ignorate dai mediums, e ciò per la ragione delle difficoltà insormontabili di accento, di costruzione, di lingua che presentano i dialetti in discorso. Non potendo tutto citare, mi limiterò ad accennare alla conversazione in tedesco svolta tra una personalità medianica sè affermate lo spirito di un prigioniero austriaco ricoverato per due giorni nel castello di Millesimo (il che

risultò vero), e il signor Gino Gibelli. La personalità comunicante parlò con voce tonante, superiore al naturale. Dei presenti, l'unico che sapesse parlare la lingua tedesca era il signor Gibelli, col quale si svolse la conversazione dell'entità comunicante. Ripeto che i due mediums non conoscevano una parola di tedesco. Chi era dunque il comunicante? Non mi occupo per ora della interpretazione teorica dei fatti, e perciò mi limito a chiedere ai miei critici di spiegarmi con la frode questo fenomeno di « xenoglossia ». Il signor Gibelli che ha vissuto lungamente in Austria, afferma che colui col quale aveva conversato si esprimeva con accento regionale austriaco. Si trattava dunque di un tedesco autentico. Di dove era scaturito? Esclusa ogni possibilità di mistificazioni provenienti da qualcuno del gruppo, visto che il solo Gibelli era in grado di conversare in tedesco, non rimarrebbe che l'ipotesi di un « compare » di nazionalità austriaca, introdotto nel castello di Millesimo all'ignobile scopo di turlupinare il prossimo; ma se vi fosse qualcuno disposto ad accogliere un'enormità simile, io lo prevengo ch'egli sarebbe tenuto ad ammettere che l'assoldatore di « compari » ne tenesse a disposizione una dozzina appartenenti a diverse nazioni e a quasi tutte le provincie d'Italia, visto che avrebbero dovuto conversare in latino, spagnuolo, tedesco, e nei dialetti veneziano, romagnolo, piemontese, genovese, napoletano e siciliano.

Ed ora vengo a un'ultima prova, dell'ordine tanto invocato dai miei critici; ed è che recentemente furono applicati alle nostre esperienze i controlli personali; e per quanto il circolo si componesse in maggioranza di sperimentatori nuovi (il che risulta a detrimento delle manifestazioni, in mancanza dell'indispensabile « sintonizzazione » tra i fluidi), contuttociò si ottennero ugualmente le « voci dirette ».

In data 24 settembre 1928, si tenne una seduta in casa del signor Gino Gibelli (piazza dello Zerbino, Genova). Erano presenti il marchese Carlo Centurione Scotto, il prof. Tullio Castellani, l'ingegnere Mongiardino, i signori Lavarello, Schiaffino, Massone. Il prof. Castellani, allo scopo di sgominare lo scetticismo di taluno fra i presenti, aveva preparato fascette di tela indotte di punti fosforescenti. Tali fascette furono fissate alle mani di tutti i presenti mediante due anelli infilati nelle dita, ed assicurate ai polsi da una resistente fettuccia, i capi della quale furono *piombati* col sistema in uso per le spedizioni ferroviarie. Indi altre fascette analoghe furono fissate col medesimo processo alle caviglie di tutti i presenti. È palese che in tali condizioni di sperimentazione, ciascuno

dei presenti era in grado di controllare le mani e i piedi di tutti gli altri. Inoltre, le porte furono chiuse dall'esterno, meno una che fu chiusa dall'interno, e la chiave consegnata al prof. Castellani. Tali misure di controllo generale e personale non impedirono che poco dopo risuonasse da un angolo del soffitto il consueto saluto in inglese dello « spirito-guida » Bert Everett. Al qual proposito venne osservato che la « voce » era meno robusta, e che per quanto provenisse da un angolo della camera, risuonò meno lontana dal medium; risultanze teoricamente interessanti, in quanto erano in diretto rapporto con la presenza di troppe persone non affiatate; alla quale circostanza deplorabile, si univa l'aggravante dell'esaurimento del medium e dell'assenza dell'altra medium, signora Fabienne Rossi. Si manifestò poco dopo l'altro « spirito-guida » Cristo D'Angelo, interloquendo ripetute volte, e lagnandosi per l'eccesso di luminosità che impediva la concrezione regolare dei fluidi necessari all'estrinsecazione delle « voci ». Quindi la tromba venne proiettata violentemente in un angolo. Si fecero inoltre sentire le solite folate di vento gelido, e i toccamenti di mani materializzate.

Il giorno dopo si tenne un'altra seduta, in cui venne ripetuto il medesimo sistema di controllo, con analoghi risultati di « voci dirette », spostamenti di oggetti, materializzazioni di mani e soffi freddi.

Non sarà inutile far rilevare che nelle esperienze esposte, il medium si trovava in casa altrui; il che vale ad escludere anche l'ipotesi dei « compari ».

E con questo ritengo di avere provato ad esuberanza l'assoluta genuinità supernormale delle nostre esperienze di Millesimo.

* * *

Prima di concludere, sento il bisogno di chiedere umilmente scusa ai gentiluomini e alle gentildonne costituenti il gruppo sperimentatore di Millesimo, per essere stato costretto ad esprimermi in termini che sottintendevano l'esistenza di un mistificatore tra di noi; ma non era possibile ch'io mi comportassi diversamente, dal momento che col semplice fatto di porre in dubbio l'autenticità supernormale dei fenomeni, i nostri critici sottintesero necessariamente che tra di noi si trovasse un mistificatore. Il maggiore rimprovero da farsi ai critici in discorso consiste appunto nella circostanza di non aver tenuto conto dell'ambiente colto e raffinato in cui si svolsero le nostre esperienze.

Giunto al termine di questo lungo dibattito, *rigorosamente fondato sui fatti*, non dubito che i professori Sckrenck-Notzing (1) e Rudolf Lambert non esiteranno ad ammettere di essere caduti in errore, riconoscendo lealmente che in base all'analisi ragionata di ogni categoria delle manifestazioni di Millesimo — analisi confermata dalle risultanze ottenute in tre sedute di controllo personale e generale — emerge palese e incontestabile l'esistenza di un complesso imponente di ottime prove, fisiche e psicologiche, in dimostrazione della genesi supernormale delle manifestazioni stesse; prove scientificamente validissime e superiori a molte altre del genere, in quanto il *controllo psicologico* risulta di gran lunga più convincente di qualsiasi *controllo personale*, specialmente per la massa dei lettori, i quali non avendo assistito alle esperienze che loro si espongono, sono quasi sempre inclinati a dubitare della perspicacia dei controllori; e il professore Sckrenck-Notzing ne ha fatto personalmente una lunga e dolorosa esperienza.

Noto, infine, che in base a quanto precede dovranno altresì considerarsi fondate le mie precedenti osservazioni vertenti sui metodi d'indagine scientifica, e sui sistemi di controllo personale applicabili ai mediums; sistemi che nella maggior parte dei casi risultano necessari, in quanto per lo più le manifestazioni fenomeniche sono d'ordine puramente fisico e si estrinsecano a breve distanza dal medium; ma che non debbono considerarsi indispensabili in ogni evenienza. Colui che volesse imporre quest'ultima condizione in ogni circostanza, trasformerebbe pedantesca in dogmi intangibili le regole della metodologia scientifica, le quali, invece, debbono applicarsi con discernimento, a seconda dei casi e delle circostanze. Così, ad esempio, nel caso dei mediums con cui ebbe ad sperimentare il prof. Schrenck-Notzing, le regole del più rigoroso controllo personale erano indispensabili, in quanto le manifestazioni si estrinsecavano a breve distanza dal medium, ed erano esclusivamente d'ordine fisico; nel caso nostro, invece, le medesime regole di controllo personale risultavano superflue, data l'imponenza delle manifestazioni, le quali contenevano in sé le prove materiali, e soprattutto le prove psicologiche della loro autenticità supernormale.

Ciò posto, mi tengo autorizzato a concludere nei termini seguenti:

(1) Purtroppo questo riconoscimento dell'illustre Prof. Schrenck-Notzing non potrà aver luogo, poichè egli è morto, in seguito ad operazione chirurgica, il 12 febbraio u. s. - Vedi, in questo stesso fascicolo, il relativo *Necrologio* (N. d. D.).

È provato, sulla base dei fatti, che le nostre esperienze di Millesimo, per quanto non fossero condotte con le regole che dai pedanti della scienza si vorrebbero applicate in ogni circostanza, risultano scientificamente validissime, in quanto le prove della loro genesi supernormale emergono dalle modalità con cui si estrinsecarono; senza contare che nelle tre sedute in cui si adottarono sistemi rigorosi di controllo personale e generale, i fenomeni si estrinsecarono ugualmente. Ritengo pertanto che non sorgeranno più critici a contestarne il valore scientifico; ma se così non fosse, prevengo i miei futuri censori ch'essi sono tenuti a confutare l'una dopo l'altra tutte le mie argomentazioni di fatto, senza esclusioni di sorta (giacchè ben sovente ciò che si sorvola dai critici, risulta la parte più scabrosa del loro compito). Ora tutto ciò significa che l'impresa di confutarmi non è soltanto ardua, ma letteralmente impossibile.

ERNESTO BOZZANO.

SEMPRE A PROPOSITO DELLE ESPERIENZE DI MILLESIMO.

Nel numero di Gennaio (pag. 39) della presente Rivista, trovo citato in una nota il seguente paragrafo, in cui si contiene un'obiezione del signor A. S. Pedroso, a proposito del fenomeno di « asporto di persona » da noi conseguito. Egli osserva:

« Se si pensa che il cuore è talmente sensibile che, se cessa di battere per un minuto, e anche per qualche secondo, la persona muore, non si può comprendere come codesto cuore possa, per dir così, fondersi, per passare attraverso le fessure della porta, e poi rimaterializzarsi; e così, nello stesso modo, tutti gli altri organi di un uomo vivo, tra i quali ve ne sono alcuni delicatissimi, come gli occhi. Ora un occhio non può passare attraverso il buco d'una serratura e deve dunque smaterializzarsi anch'esso, e, dopo rimaterializzato, continuare ancora a vedere. Ecco una cosa strana. Quando si tratta soltanto del corpo astrale, la cosa è spiegabile ».

Ritengo opportuno rispondere alle perplessità del signor Pedroso, in quanto si prestano a considerazioni istruttive.

Ed anzitutto rammento all'egregio interpellante che i fatti sono fatti; o, in altri termini, che di fronte ai fatti a noi non rimane altro di meglio da fare che inchinarci in silenzio, anche quando la nostra mentalità non arrivi a comprenderli; il che si verifica piuttosto frequentemente. Infatti, dopo trenta secoli di speculazioni filosofiche e indagini scientifiche, l'umanità continua a tutto ignorare in rapporto all'imperscrutabile mistero della Vita nei mondi; e siccome è questo il mistero dei misteri, dalla comprensione del quale dipende la spiegazione di tutti gli altri misteri minori che ci asserra-

gliano da ogni parte, ne deriva che dovremo rassegnarci ad ignorare innumerevoli cose fino alla consumazione dei secoli.

Ed anche per la compenetrazione relativa di certi misteri metapsichici — quale quello di cui parla il signor Pedroso — non è giunto il tempo ancora di provarsi a risolverlo. Ne consegue che per ora, il compito degli studiosi nel dominio della metapsichica dovrà limitarsi ad accumulare fatti e sempre fatti, provandosi a ricavarne le prime induzioni, le prime deduzioni, con le quali formulare timidamente le prime ipotesi indagatrici dell'enorme mistero. Conformemente, nei commenti alla relazione del fenomeno di « asporto di persona » occorso nelle nostre esperienze, io mi preoccupai unicamente di dimostrare due cose: l'una, che il fenomeno da noi conseguito era un fatto accertato; l'altra, che non era nuovo, giacchè nelle mie classificazioni si contenevano altri venti casi del genere, dei quali ne citai cinque, a titolo di esempi. Questo, e nulla più, incombeva a me di dimostrare; per cui deve ammettersi che pervenni a raggiungere il mio duplice scopo.

Ora, a rincalzo della tesi sostenuta, faccio rilevare che se gli « apporti ed asporti di persone » sono relativamente rari nella casistica metapsichica, i fenomeni corrispondenti di « apporto ed asporto di animaletti viventi » (uccelli, pesci, scoiattoli), risultano invece relativamente frequenti. E così essendo, emerge palese che dal punto di vista delle perplessità del signor Pedroso — le quali, del resto, sono ragionevoli — questa seconda constatazione di fatto non fa che ribadirle, complicando il mistero, visto che nell'un caso come nell'altro, si tratta di « apporti ed asporti di esseri viventi », i quali posseggono ugualmente un cuore che palpita, e un paio d'occhi dalla conformazione delicatissima.

E i fenomeni delle « materializzazioni di fantasmi » confermano ulteriormente la tesi da me sostenuta, giacchè anche in tali contingenze si realizza l'identico fenomeno della disintegrazione parziale o totale dell'organismo del medium, le cui molecole di sostanza organica disintegrata (*ectoplasma*) vanno a integrarsi temporaneamente intorno al « corpo fluidoico » di un'entità estrinseca al medium; per indi, a manifestazione finita, reintegrarsi nel medium. Ricordo che nei miei commenti al fenomeno qui considerato, ho riferito il caso della medium Mrs. Compton, il cui corpo erasi disintegrato totalmente fornendo *ectoplasma* a varie forme di fantasmi materializzati. Ora siccome tale fenomeno risulta identico nella fattispecie a quanto si realizza nei casi di « asporto di persone », ne deriva che la realtà ineccepibile del fenomeno di disintegrazione e reintegrazione del « corpo carnale » nei casi di « apporto ed asporto di esseri viventi », appare confermata dall'intera classe dei fenomeni di « materializzazione ».

Pervenuto a questo punto, potrei anche arrestarmi, tenuto conto che a me incombeva unicamente di rafforzare con prove ulteriori di fatto, la mia dimostrazione sulla realtà incontestabile dei fenomeni di « asporto di esseri viventi », malgrado l'impotenza nostra a spiegarli. Comunque, i fenomeni stessi suscitano quesiti formidabili, ai quali tornerà utile ed istruttivo rivolgere la nostra attenzione. Così, ad esempio, è certissimo che dal punto di vista della fisiologia universitaria, irriducibilmente materialista, secondo la quale la Vita è il risultato della sinergia funzionale di tutti gli organi del

corpo, e il pensiero, a sua volta, è funzione del cervello; secondo tale interpretazione della Vita, il fenomeno della disintegrazione e reintegrazione di un essere vivente, è inammissibile e impossibile. Ma ripeto ancora una volta che i fatti sono fatti, e che perciò dovrà inferirsene come il torto sia tutto della fisiologia universitaria, la quale si è limitata fino ad oggi a contemplare un lato soltanto del mistero della Vita: quello visibile, tangibile, meccanico della macchina vivente, senziente e intelligente; e non si è curata affatto d'investigare l'altro lato del grande mistero: quello del macchinista invisibile, intangibile, ma indirettamente discernibile, il quale dirige e governa la macchina dopo averla costruita. Solo ai giorni nostri, in grazia delle indagini metapsichiche, si è pervenuti a dimostrare sulla base dei fatti che il *Pensiero e la Volontà sono forze organizzanti e plasticizzanti*; il che valeva già ad invertire i termini del postulato fondamentale della fisiologia universitaria; per cui doveva dirsi che il Pensiero e la Volontà, lungi dal risultare funzioni del cervello, si rivelavano i fattori supernormali dai quali traevano origine tutti gli organismi viventi, e i cervelli pensanti.

A tali importanti nozioni odiernamente acquisite sul mistero dell'Essere, debbono aggiungersi le cognizioni altrettanto saldamente acquisite intorno all'esistenza immanente nell'organismo umano di un « corpo fluidico » in tutto identico al « corpo carnale »; « corpo fluidico » regolatore e dominatore delle funzioni vitali, il quale appare suscettibile di separarsi temporaneamente dal « corpo carnale » durante le crisi di menomazione vitale negli individui (sonno naturale, sonno sonnambolico, sonno medianico, deliquio, estasi, coma, inalazioni di cloroformio), e di separarsene definitivamente nella crisi della morte. Ripeto in proposito che l'esistenza del « corpo fluidico » non risulta un'ipotesi metapsichica, ma un fatto accertato in base all'analisi comparata di un cumulo imponente di prove disparate, tutte convergenti verso la medesima dimostrazione (fenomeni di « bilocazione » nei viventi, e di « sdoppiamento fluidico » al letto di morte).

Ciò spiegato, torno in argomento osservando che per quanto riguarda il fenomeno dell'« asporto di esseri viventi », le nuove cognizioni acquisite intorno alla genesi della Vita e all'esistenza di un « corpo fluidico » nell'uomo, si prestano mirabilmente onde rendere concepibile il fenomeno stesso; giacchè se la Vita e l'Intelligenza debbono considerarsi facoltà inerenti a un « corpo fluidico » immanente nel « corpo carnale », e separabile da quest'ultimo, sia temporaneamente durante l'esistenza incarnata, sia definitivamente nella crisi della morte, allora dovrà inferirsene che il fenomeno della disintegrazione e reintegrazione di un essere vivente è possibile in quanto il « corpo carnale » risulta una creazione della Volontà immanente nel « corpo fluidico »; e così essendo, basterà un atto di Volontà della personalità integrale subcosciente, o di un'entità spirituale estrinseca, per disintegrarlo e reintegrarlo temporaneamente ai propri scopi; e la questione dell'estrema delicatezza di certi organi vitali esula affatto dal quesito qui considerato, visto che se la Volontà, la quale organizza gli esseri viventi ha per sede il « corpo fluidico », allora dovrà inferirsene che non appena il « corpo carnale » si troverà reintegrato alla perfezione in ogni suo organo, la Vita dovrà riprendere come se nulla fosse avvenuto.

Sempre allo scopo di aiutare a meglio comprendere il formidabile mi-

stero, ricordo ancora che nella mia monografia intitolata: « Pensiero e Volontà, forze plasticizzanti e organizzanti », si contiene un brano altamente suggestivo nel senso qui considerato, e che qui riproduco in parte, quale complemento necessario a quanto si venne esponendo. Io così mi esprimevo:

« Un antico poeta inglese: Edmondo Spenser, aveva scritto in proposito il seguente verso altamente suggestivo: « For soul is Form and doth the body make »; e cioè, che il fenomeno qui considerato si determinerebbe « perchè l'anima è già Forma, ed organizza il corpo » sulla falsariga della propria Forma eterica. Orbene: si rileva odiernamente che vi sono dei sensitivi, i quali osservando una pianta in corso di germinazione, o la larva di un insetto, dichiarano spontaneamente, senza che nessuno abbia mai pensato a un alcunchè di simile, ch'essi scorgono intorno alla pianta in germinazione la forma fluidica della pianta medesima in pieno sviluppo floreale, o intorno alla larva, la forma fluidica dell'insetto adulto; il che appare straordinariamente interessante nel senso intuito dal poeta Edmond Spenser; vale a dire che le forme fluidiche dei vegetali, degli animali e degli esseri umani apparirebbero con precedenza sulle forme organiche in corso di sviluppo, dimodochè per legge di affinità, le molecole di materia vivente sarebbero poste in grado di gravitare infallibilmente nell'organo che loro compete in virtù del modello fluidico esistente, in cui era già pre-determinato il punto preciso in cui doveva integrarsi ogni molecola ».

Dopo di che, io citavo nel testo quattro casi del genere, di cui mi limiterò a riprodurne due per la necessaria illustrazione della teoria.

« Il naturalista inglese B. A. Marriott scrive: « Durante una seduta con la medium Mrs. Dowden (Mrs. Travers-Smith), chiese alla personalità comunicante di mia moglie, se sapeva dirmi quali erano in quel momento gli animaletti da me allevati a casa. Venne risposto compitando lentamente la parola « Tignuole ». Ora la circostanza curiosa sta in questo, che si trattava realmente di una specie rara di « tignuole » (che la defunta non aveva certamente mai visto durante l'esistenza terrena), le quali erano ancora allo stato di « bruchi » dell'età di un mese, mentre occorrono dalle dieci alle dodici settimane perchè si trasformino in « tignuole ». Quando osservai alla personalità comunicante che le mie « tignuole » erano ancora nella fase di « bruchi », essa rispose che le aveva viste allo stato di « tignuole ». Dal che ne deriva che per la visione spirituale risulta percepibile soltanto la fase di pieno sviluppo del « corpo astrale ».

In altra circostanza, chiesi alla medesima personalità medianica, se un paesaggio a me caro sulle Dune appariva ad essa come appare a me. Venne risposto: « Sì, ma io vedo molto di più di quel che non vedi tu; giacchè io scorgo le forme di tutti i bocciuoli dei fiori e tutti i fiori che dovranno svilupparsi a suo tempo ». E quest'altra risposta non fa che confermare la precedente ».

Questi i fatti; in base ai quali risulta che nel fenomeno della Vita il « corpo fluidico » preesiste al « corpo carnale », e lo precede nel progressivo sviluppo, onde permettere alle molecole di sostanza vitale di accumularsi or-

dinatamente negli organi del corpo, determinandone il graduale sviluppo, il quale soltanto potrebbe assicurarne la relativa durata. Nei fenomeni, invece, delle « materializzazioni di fantasmi », e dell'« asporto di esseri viventi », il medesimo processo si determina rapidissimamente, e quindi non può non essere effimero e di corta durata. Ciò posto, dal nostro punto di vista dovrebbe inferirsi che nella guisa medesima in cui nei fenomeni di « materializzazione » la Volontà direttrice inerente alla subcoscienza del medium, o a un'entità spirituale di defunto, esteriorizza una forma-archetipo, la quale attrae a sé le molecole dell'ectoplasma, che per legge di affinità, vanno a integrarsi negli organi che loro competono, creando in pochi istanti un essere vivente perfettamente organizzato, così la Volontà subcosciente od estrinseca, la quale provoca il fenomeno della disintegrazione di un essere vivente allo scopo di asportarlo da una camera ermeticamente chiusa, può ricostituirlo rapidissimamente in grazia della permanenza della forma-archetipo dell'essere disintegrato, la quale attrae a sé le molecole del proprio ectoplasma, che per legge di affinità, vanno a integrarsi negli organi rispettivi che loro competono ricostituendo in pochi istanti il medesimo essere vivente perfettamente organizzato, qual era prima. Ciò spiegato, a me non rimane che reiterare sotto forma diversa il medesimo concetto espresso in precedenza; vale a dire, che se la sede del Fattore Vita risulta il « corpo fluidico », allora dovrà inferirsi che non appena avvenga la reintegrazione perfetta di un organismo vivente disintegrato, le funzioni della Vita dovranno riprendere istantaneamente come se non fosse intervenuta soluzione alcuna di continuità.

E. B.

Limiti della conoscenza.

Ristretti sono i poteri diffusi per le diverse parti del corpo; e molti mali vengono a turbare i pensieri degli uomini. Essi veggono solo una piccola parte di una vita che non è vita; condannati a subita morte, sono rapiti e si dileguano come fumo. Ognuno di essi si persuade solo di ciò in cui a caso s'imbatte e, sospinto in tutte le direzioni, si vanta di scoprire il tutto: tanto è difficile che queste cose sieno viste e udite dagli uomini o abbracciate dalla loro mente. Tu dunque, poi che qui sei giunto, sapprai non più di quanto sia capace la mente umana, che se, dopo aver colte queste cose nel profondo della mente, le contemplerai con puro pensiero le conoscerai per tutto il tempo nella loro integrità e ne acquisterai molte altre, giacchè esse, di per sé s'accrescono per ciascun individuo, secondo la sua propria natura. . .

Orsù, dunque, considera, con ogni tua possa, come ogni cosa è chiara. Non avere nella vista maggior fiducia che nell'udito, nè fidarti all'udito risuonante più che alle chiare testimonianze del gusto e non rifiutar fiducia ad alcuno degli altri organi per i quali c'è una via di conoscenza, ma considera ogni cosa. Contempla con l'intelletto.

EMPEDOCLE.

Il fluido umano.

René Sudre ha pubblicato in *Le Journal* del 2 gennaio 1929 l'articolo: *Un siècle d'expériences et d'illusions sur le fluide humain*.

Questo scritto, interessante come tutto ciò che è opera del Sudre, riassume brevemente le esperienze compiute sino ad oggi per accertare l'esistenza di « radiazioni » umane — dal « fluido magnetico » del Mesmer alle « radioonde cerebrali » del Cazzamalli. A proposito di quest'ultimo, le cui ricerche sono ben note ai lettori di *Luce e Ombra*, egli scrive testualmente: « I radioelettrici, che conoscono le fantasie di queste onde, non hanno preso sul serio la nuova scoperta ». Osserviamo *en passant* che l'affermazione contrasta alquanto con la *serietà* e con la larghezza, invero lodevoli, con le quali la *Revue Metapsychique*, di cui il Sudre fu *magna pars*, ha ospitato gli scritti del Cazzamalli e le discussioni che ne seguirono (cfr. *Revue cit.*, 1925, n. 4, p. 215; n. 5, p. 326 segg.; 1927, n. 3, p. 196; n. 4, p. 290). Ci sia lecito, ad ogni modo, richiamare l'attenzione dei radiotecnici sulla necessità che essi (ed in particolare lo specialista che coadiuvò il Cazzamalli nelle sue esperienze) dichiarino una volta per tutte che le « radiazioni » registrate non possono essere attribuite a cause estrinseche, come interferenze o simili; e che, anche dal punto di vista della radiotecnica come tale, le affermazioni del Cazzamalli meritano conferma. Questo diciamo, beninteso, non per negare o anche soltanto per dare con riserva la nostra fiducia al Cazzamalli, ma affinché non possano più sussistere dubbi, da chiunque espressi, sulla positività delle esperienze in questione, e affinché gli stranieri, soprattutto, non debbano considerarle come inconcludenti e prive di valore.

L'articolo del Sudre, a parte quanto si riferisce al Cazzamalli, rivela un diffuso pessimismo circa la possibilità di accertare e di studiare il supposto « fluido » (anche il termine « *illusions* », del titolo, è singolarmente scettico...). Troppo lungo sarebbe esporre i motivi per i quali noi non condividiamo i dubbi del Sudre; ci basti ricordare: le interferenze, difficilmente negabili, dei fattori causali nell'ipnosi — le esperienze del de Rochas (rammentate solamente di sfuggita nell'articolo del Sudre), ecc. Tali fatti, che citiamo ad uso esclusivo di sperimentalisti come il Sudre, non hanno del resto alcuna speciale importanza agli occhi di chi, come noi, sia, per molti motivi di altro ordine, convinto della possibilità di sviluppare e di controllare un'azione diretta dell'uomo, al di fuori dei « sensi » ordinari, sulla realtà empirica.

E. SERVADIO.

L'eco delle « voci dirette », in Italia.

La maggior parte del numero di Gennaio-Marzo della *Psychic Science* è consacrata alle sedute, nelle quali il Marchese C. S. e la Signora Fabienne Rossi, fungenti da « medium » principali, e Cristo d'Angelo da Guida invisibile, si sono avute quelli potenti manifestazioni di personalità e di energie spirituali che i lettori di « Luce e Ombra » in gran parte conoscono, per cui il contributo dell'Italia alle ricerche metapsichiche torna ad essere altamente apprezzato all'estero, ricongiungendosi al periodo aureo della Eusapia Palladino.

La direzione della Rivista, nel presentare il ricco materiale preparato con la collaborazione dei vari partecipanti alle sedute, specie dalla Sig.a Gwendolyn Kelley Hack, da Miss E. M. Bubb, e dal Prof. Bozzano, fa notare, con una nota di rimprovero per i suoi connazionali, che il contributo recente dato dall'Italia è stato a torto trascurato, e che uno dei più potenti argomenti in favore dello « Spiritualismo » è la coerenza dei fenomeni in tutte le parti del mondo.

La Direzione fa anche rilevare, che « Cristo d'Angelo » si era già ripetutamente manifestato nel gruppo delle « guide » di Valiantine, e che esso di qui sciamò coi nuovi proseliti per fondare il gruppo genovese. Dennis Bradley fa anche osservare, che in ultima analisi se il Prof. Bozzano ha potuto avere una sì splendida opportunità di studiare con la sua unica competenza e autorità il fenomeno della « voce diretta », ciò è dovuto al casuale incontro da lui avuto col Valiantine in America nel 1925.

La Signora G. Hack, nella sua introduzione alla genesi del gruppo e ai suoi componenti, pone fra altro in rilievo, che i fenomeni sono dovuti, non solo all'organismo individuale del « medium », ma al contributo specifico dato dai partecipanti ai vari fenomeni di « voci », di « apporti », ecc., o quali serbatoi di forza: talché se in un gruppo regolarmente costituito l'uno o l'altro vengano a mancare, il lavoro delle intelligenze disincarnate può restarne seriamente ostacolato.

Il Signor Paolo Rossi ci fa assistere, nella sua relazione, alla nascita del gruppo genovese come gruppo autonomo, con Cristo d'Angelo per guida, riferendo della seduta del 10 Aprile 1927 tenuta nella sua abitazione a Londra, e intercalata tra la 2ª e la 3ª seduta tenuta dal Marchese C. S. col Bradley e Valiantine. Segue la relazione, estesa dallo stesso, delle sedute tenute dal nuovo gruppo a Genova il 22, 26, 31 Maggio 1927, e 2 Giugno, nella forma di lettere informative al Sig. Bradley. Tra i fenomeni più notevoli di queste quattro sedute troviamo: il preannuncio dell'insuccesso dell'arrivo di De Pinedo, e dell'arrivo di Lindbergh a Parigi, fatto da Cristo d'Angelo; la manifestazione della madre della Marchesa; alcuni apporti, ecc. Segue un articolo di E. Bozzano, riprodotto dal « Light » di Febbraio 1928, e la relazione delle sedute di Millesimo nel Luglio 1927, e seg. (già riferite da « L. e O. »); quindi l'articolo di commento ed illustrazione del Bozzano stesso, il resoconto di altre sedute tenute a Millesimo nell'estate 1927, e di nuovo un lungo articolo di commento del Bozzano.

Lo studio sulla « Voce diretta in Italia » è illustrato dal ritratto del professor Bozzano, del Marchese C. S. e di Madame Fabienne Rossi; nonché dalla riproduzione di un'ala del porticato del Castello di Millesimo e di due spade « apportate » durante le sedute ivi tenute.

Esperienze telepatiche.

Vi sono due sorta di esperimenti di trasmissioni telepatiche di pensiero; l'una *volontaria* che avviene ad un tempo prestabilito, con l'attenzione cosciente del mittente e del ricevente; e l'altra *spontanea*, assai più importante per il contributo che essa reca alla teoria generale che ogni individuo trasmetta e riceva insieme radiazioni di pensiero ad ogni istante, che avviene